



# Museo di Geografia

## Il progetto scientifico

a cura di Mauro Varotto, Lorena Rocca, Giovanni Donadelli

### Le origini

L'idea di un Museo di Geografia a Padova nasce sul finire del 2011 con il duplice scopo di tutelare, valorizzare e mantenere unito il patrimonio accumulato in oltre un secolo di ricerche geografiche a Padova (sede della prima cattedra di Geografia in Italia, 1872) e insieme di dare spazi e prospettive nuove alle attività di formazione e divulgazione attualmente in essere presso la Sezione di Geografia (che coinvolgono annualmente circa 2000 studenti universitari e 700 studenti delle scuole dell'infanzia, primaria e secondaria).

Il nuovo assetto dipartimentale ha sancito la fine dell'autonomia del più antico Istituto di Geografia in Italia e l'afferenza dei geografi in tre dipartimenti distinti (DiSSGeA, Geoscienze e DICEA). Il 18 luglio 2012 il Consiglio di Dipartimento DiSSGeA decide all'unanimità di avviare l'iter istitutivo di una realtà museale da collocarsi negli spazi del piano nobile di Palazzo Wollemborg. A tal fine si è costituito un Gruppo di lavoro interdipartimentale (Alberto Carton, Lorena Rocca, Benedetta Castiglioni, Mauro Varotto, Alessandro Fontana, Aldino Bondesan, Silvia Piovan) che ha contribuito assieme agli altri colleghi alla stesura del progetto attuale.

### Il patrimonio

Una intensa attività di ricognizione condotta nel corso del triennio 2013-2015 ha consentito innanzitutto di quantificare con esattezza la consistenza di un patrimonio che già nel 1996 il Centro Interdipartimentale di Servizi per i Musei Scientifici (CISMS), divenuto dal 2002 Centro di Ateneo per i Musei (CAM), aveva riconosciuto come "collezione di valore museale". Attualmente la dotazione delle collezioni è la seguente:

- a) **125 strumenti** di misurazione di diverso tipo (tra questi una bussola geologica del 1888, la cassa completa della Spedizione De Agostini alla Terra del Fuoco del 1955/56 cui partecipò Giuseppe Morandini, ecc.)
- b) **8 globi antichi** (tra cui un globo celeste di Willem Janszoon Blaeu del 1630 ca, un globo celeste di Greuter e De Rossi del 1695, un globo terrestre di Kiepert e Reimer del 1908, altri globi - celeste, terrestre e terrestre a rilievo - firmati da Ernst Schotte & Co. del XIX secolo)
- c) **24 plastici storici** in gesso risalenti a fine Ottocento-inizi Novecento (una delle più importanti collezioni di plastici storici a livello nazionale): di particolare rilievo il grande

- Plastico delle Alpi Svizzere* di Charles Perron, 2 plastici di Domenico Locchi e 12 plastici di Amedeo Aureli)
- d) **103 rocce e campioni litologici** di diversa età e provenienza ereditati dall'Istituto di Geografia Fisica nel momento in cui questo venne chiuso (1942).
  - e) **223 carte murali**, le più antiche risalenti al 1881 (45 di esse costituiscono la collezione completa di carte realizzata da Paul Vidal de la Blache nei primi anni del '900, complete di corredo informativo e illustrativo)
  - f) Oltre **2500 carte geografiche** (esclusa la cartografia topografica IGM), di diverso tipo e nazionalità, afferenti alla Cartoteca dell'ex Dipartimento e oggi confluite nella Biblioteca di Geografia in attesa di catalogazione (di queste una trentina risalente al periodo 1780-1900)
  - g) Oltre **15.000 documenti fotografici e diapositive**, i più antichi risalenti ai primi del Novecento (tra questi la prima foto del ghiacciaio della Marmolada di Giovanni Marinelli), incluse le collezioni personali di alcuni docenti del Dipartimento.

A questo patrimonio di strumenti, plastici, globi, oggetti, documenti cartografici e fotografici si aggiungono una serie di beni, già catalogati all'interno della Biblioteca di Geografia, che il futuro Museo intende valorizzare attraverso progettualità comuni d'intesa con il Centro di Ateneo per le Biblioteche. In particolare i **75 volumi di pregio** tra Atlanti e opere dal ricco corredo cartografico-vedutistico (tra questi l'Atlante del Santini del 1776, l'Atlante di Antonio Zatta del 1784, l'Atlante di Bonne e Desmarests del 1789/90, la corografia di Attilio Zuccagni Orlandini del 1844, l'Atlante di geografia universale di Filippo Naymiller e Pietro Allodi, 1865) e oltre **1500 libri di pregio anteriori al 1900** (tra cui: *Descrizione di tutta l'Italia, et isole pertinenti ad essa*. Di fra Leandro Alberti bolognese del 1596, il *Nuovo atlante portatile* di Giammaria Bassaglia del 1727, la *Guida di Padova e della sua provincia del 1842*, la *Geografia fisica* di I. Kant tradotta dal tedesco nel 1807).

### Mission e target del progetto museale

Il Museo di Geografia costituisce un'assoluta novità a livello nazionale, che rinnoverebbe l'importanza della tradizione geografica patavina risalente alla prima cattedra di Geografia in Italia, affidata a Giuseppe Dalla Vedova nel 1872, di cui ricorrerà il 150° anniversario nel 2022 in concomitanza con l'800° anniversario dell'Ateneo patavino.

Con questo progetto si intende ravvivare il rapporto tra Università e società civile attraverso un'idea museale dinamica, che a partire dalla valorizzazione del patrimonio tangibile (strumenti, carte, globi ecc.) porti all'avvicinamento e alla scoperta del patrimonio intangibile, fatto di pratiche e temi di ricerca talora di stringente attualità. A questo scopo il progetto si propone di estendere il coinvolgimento del visitatore oltre il percorso museale, con iniziative propedeutiche (tramite portale web, social network, cataloghi online) e successive all'esperienza di visita in senso stretto (progetti di engagement e fidelizzazione, pacchetti o proposte di approfondimento ulteriori).

Il Museo intende costituirsi come "pivot" della Terza Missione universitaria in grado di mettere in comunicazione e favorire la legittimazione reciproca delle sue tre funzioni (ricerca scientifica, didattica-formazione, responsabilità sociale):

- 1) **funzione scientifica:** tutelare, studiare e valorizzare i beni conservati presso la Sezione di Geografia come patrimonio culturale a partire dalla storia della ricerca patavina, attraverso specifici progetti di ricerca (assegni, convenzioni, pubblicazione Quaderni del Museo);
- 2) **funzione didattico-formativa:** creare consapevolezza tra gli studenti universitari e le generazioni scolastiche di ogni ordine e grado dei diversi processi di costruzione della conoscenza geografica, nel passato e nel presente, svolgendo in particolare un'azione di sensibilizzazione ed educazione allo sviluppo sostenibile, alla cittadinanza attiva e alla salvaguardia dell'ambiente; attività formative specifiche saranno offerte a studenti universitari (laboratori, lezioni al Museo), alle istituzioni scolastiche (già al momento attive), agli insegnanti di geografia (*long life learning* in collaborazione con l'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia, nata proprio a Padova nel 1954);
- 3) **funzione sociale:** rendere riconoscibile il patrimonio alla comunità e contribuire alla diffusione del sapere geografico attraverso il coinvolgimento della società civile (istituzioni, partner commerciali, associazioni, altri musei locali, nazionali o internazionali) mediante progettualità condivise, iniziative di comunicazione scientifica (mostre, eventi, conferenze) a diversa scala, garantendo un aggiornamento sulle ricerche geografiche in corso.

Il Museo intende così rivolgersi ad un ampio ed articolato ventaglio di fruitori, con modalità di apertura e fruizione adatte alle diverse categorie di visitatori. Il target a cui ci si rivolge può essere principalmente composto da tre categorie di fruitori:

- **accademica** (docenti e studiosi di geografia, studenti universitari coinvolti in corsi di Geografia, ricercatori, cultori della materia a livello nazionale e internazionale)
- **scolastica** (studenti e insegnanti di geografia nelle scuole dell'infanzia, primarie, secondarie di primo e secondo grado a scala nazionale)
- **società civile** (gruppi e associazioni, turisti, singoli cittadini senza vincoli di età e con diverse abilità, in situazioni di apprendimento non formale ed informale).

### Organizzazione generale dei percorsi espositivi

Il Museo avrà sede a Palazzo Wollemborg, in via del Santo 26, all'interno degli spazi ad esso dedicati dalla Sezione di Geografia del DiSSGeA. Esso si porrà in stretta relazione con gli spazi e le attività della Sezione, della Biblioteca di Geografia e dell'Emeroteca afferenti al Polo delle Scienze Sociali del CAB.

Il percorso espositivo intende proporsi come momento di mediazione tra:

- la valorizzazione di oggetti e collezioni legate alla ricerca patavina e l'organizzazione di temi e percorsi di interesse geografico generale;
- tra le tematiche della geografia fisica e quelle della geografia umana;
- tra esperienza di fruizione tradizionale (analogica, contatto con gli oggetti) e innovativa (strumentazione digitale, multimediale e multisensoriale).

Il percorso si sviluppa a partire dall'androne al piano terra, attraverso l'allestimento del vano scale che conduce agli ambienti riservati all'esposizione museale vera e propria al piano nobile del Palazzo.

### *Piano terra (Fig. 1)*

Al piano terra, l'**androne (A)** garantisce visibilità al Museo e funge da spazio di accoglienza per i visitatori. Gli spazi dell'ex Sala Tutor (**B.1**) e dell'ex Sala Antartide (**B.2**), posti esattamente di fronte alla scala che dà accesso al piano nobile, saranno destinati a **front-office** del Museo con funzioni di biglietteria e *bookshop*, in contatto con l'androne mediante porta a vetri. Qui i visitatori potranno depositare indumenti e borse, conoscere la loro guida o cominciare la visita in autonomia munendosi di apposito biglietto e strumentazioni per la visita. Altro spazio al piano terra d'interesse (non esclusivo) del Museo è il piccolo **giardino** attiguo alla Sala Brunetta (**B.3**). Questo spazio, minimamente attrezzato e acusticamente isolato rispetto alla Sala Brunetta, si configurerà come **aula didattica en plein air** particolarmente indicata per lezioni e laboratori con piccoli gruppi.

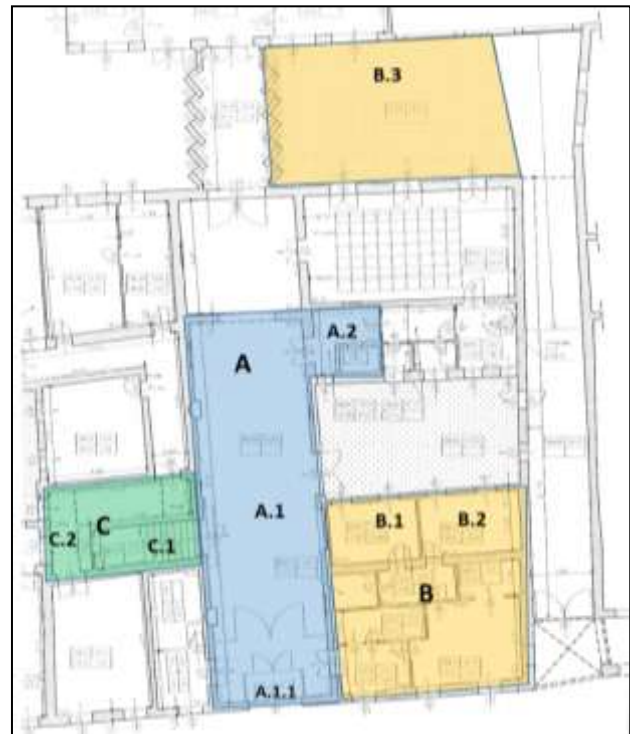


Figura 1 - Planimetria del piano terra di Palazzo Wollebörg

### *Scala di accesso al piano nobile*

La **scala di accesso (C)** tra piano terra e piano primo è concepita come introduzione ai temi "classici" della geografia: le prime due rampe faranno immergere il visitatore nell'immaginario della geografia sette-ottocentesca, legata alla misurazione di fenomeni naturali e antropici del pianeta attraverso la riproduzione di stampe d'epoca, cui sarà associata la proiezione di un video sopra l'ingresso (un piccolo riferimento a questi temi si troverà anche nel vano ascensore al piano terra, così da coinvolgere i visitatori con disabilità che dovranno utilizzare l'ascensore). A lato dell'ingresso del Salone al piano nobile una scritta inviterà il visitatore a non fermarsi a questa immagine della geografia, e ad approfondirne la conoscenza all'interno delle sale del Museo [La seconda rampa di scale è dedicata all'esposizione della collezione di carte murali, il cui percorso di visita è dettagliato successivamente].

### *Piano nobile (Fig. 2)*

Il **Salone (D)** si presenta come grande ambiente polifunzionale: sala di lettura della Biblioteca, sala conferenze in occasione di eventi particolari, spazio espositivo accessorio integrativo del Museo, con allestimenti a parete legati ad oggetti e documenti appartenenti alle principali collezioni (plastici, cartografia storica, globi) che non troveranno spazio nelle sale museali. Dal Salone si accede al Museo vero e proprio, costituito da tre sale espositive e da uno spazio polifunzionale ad esse collegato.



Figura 2 - Planimetria del primo piano di Palazzo Wolleborg.

La prima sala, la **Sala Luigi De Marchi (E)**, intitolata al docente che ricoprì la prima cattedra di Geografia fisica dell'Università di Padova nel 1904, è una sala pensata per esposizioni temporanee (a cadenza pluriennale) in relazione a temi di particolare attualità. La prima esposizione – in collaborazione con il CMCC Centro Mediterraneo per i Cambiamenti Climatici – sarà dedicata al tema del clima e alle attività di ricerca patavina correlate (Luigi De Marchi fu il primo a proporre negli anni Venti la costituzione di una Commissione scientifica europea sui cambiamenti climatici di epoca storica). Gli allestimenti di questa sala saranno pensati in modo da variare i temi dell'esposizione nel corso degli anni, mantenendo tuttavia l'equilibrio di contenuti multimediali, strumentazione e documenti (cartografia, fotografie ecc.). La sala

sarà organizzata attorno ad un settore centrale circolare, che funge da collegamento tra i quattro settori posti agli angoli della sala. Il pavimento e il soffitto sono pensati con soluzioni "immersive" (cromaticamente e acusticamente) per ognuna delle zone.

Lo **spazio circolare (E.1)** è il centro dell'esposizione: qui sarà collocato il *Magic Globe* ([www.globalimagination.com](http://www.globalimagination.com)), schermo digitale a forma sferica (diametro 61 cm) illuminato dall'interno che permette la visualizzazione di fenomeni su scala globale. Il *Magic Globe* è pensato appeso e regolabile in altezza secondo le necessità: all'occorrenza potrà essere riposizionato sull'apposito supporto per essere spostato per attività di laboratorio.

Ogni **angolo** della sala sarà composto da una parete espositiva, appoggiata su pedana (rialzata da terra di circa 30-50 cm) che funge da contenitore e da superficie d'esposizione. Alla base della pedana, cassette di dimensioni diverse consentiranno di accogliere carte, strumenti o oggetti da far toccare/usare durante la visita. Dalla pedana si alza un fondale di due metri d'altezza circa che si curva in avanti in modo da avvolgere il visitatore: questo dovrebbe permettere l'esposizione di carte o testi esplicativi, accogliere oblò/teche retroilluminate per l'esibizione di strumenti, accogliere uno schermo (cornice digitale) che ospiti contenuti multimediali (foto o video).

I temi dei quattro angoli saranno i seguenti:

- *Ghiacciai e campagne glaciologiche (E.2)*: storia delle campagne glaciologiche sui ghiacciai del Triveneto (Marmolada, Careser, etc.) e ricerche sul periglaciale.
- *Spedizioni in Antartide e Terra del Fuoco (E.3)*: storia delle ricerche in Antartide e Terra del Fuoco (spedizione De Agostini 1955 e CNR Antartide anni Novanta)
- *Alluvioni ed eventi climatici estremi (E.4)*: studi sulle alluvioni antiche e recenti (alluvione 1951 e 1966 in Veneto, alluvioni più recenti)

- *Drylands management e desertificazione (E.5)*: studio dei processi di desertificazione nell'Africa sub-sahariana, eventi siccitosi e gestione dell'acqua in regime di scarsità idrica.

La seconda sala, la **Sala Giuseppe Morandini (F)**, è intitolata al geografo che per primo ha unito le discipline e gli Istituti precedentemente separati di Geografia e Geografia fisica (1948). Si propone di approfondire caratteri ed evoluzione della geografia patavina attraverso due modalità espositive: da una parte (parete finestrata) tre *exhibit* di uguale forma richiameranno tre "caratteri" della scuola padovana: il lavoro di campo (**F.1**), la misurazione (**F.2**), l'uso della fotografia (**F.3**), ciascuno attraverso una terna di oggetti (uno strumento, un libro, una immagine o video).

Dalla parte opposta (**F.4**) un *exhibit* interattivo (parete *touchscreen*: **F.4.2**) con apposito software permetterà di interrogare l'intera produzione scientifica dei geografi padovani per tema, area geografica, autore o anno. Dall'interrogazione del database sarà possibile, attraverso apposite piattaforme d'interazione, ottenere pubblicazioni d'interesse legate ad un autore, un tema, una parola chiave o un'area geografica. Allo stesso modo, attraverso il software i visitatori potranno interagire con i ricercatori del Dipartimento (sistema di "like", sondaggi e suggerimenti su temi o aree di studio di loro interesse).

In una delle pareti, una infografica consentirà di cogliere sinotticamente la successione storica di studiosi e temi di ricerca di 150 anni di attività di ricerca scientifica.

La terza sala, **Sala Giuseppe Dalla Vedova (G)**, è dedicata al primo geografo dell'Ateneo patavino (1872). È la sala dedicata alle mappe e al tema della rappresentazione cartografica. Intende valorizzare il corposo patrimonio cartografico e plasticistico del Museo e far riflettere i visitatori sull'evoluzione, gli strumenti, i limiti e le potenzialità della rappresentazione. L'ampia tematica è introdotta da un pannello introduttivo (**G.1**) e sviluppata attraverso 5 *exhibit* tematici, che offriranno altrettante chiavi di lettura/funzioni della rappresentazione:

- la carta analogica (**G.2**): mappa del Borgia
- la carta e il potere (**G.3**): mappa coloniale
- la carta e l'utopia (**G.4**): plastico di Perron
- la carta logica (**G.5**): carta di Rizzi Zannoni
- la carta e il *mapping* digitale (**G.6**): parete con nuovi *map tools* multimediali.

Ognuno di questi *exhibit* accoglierà, assieme al documento di cartografia storica proveniente dalla collezione, contenuti multimediali di approfondimento su oggetto e funzione, con la possibilità di leggere (in modo logico o analogico) i contenuti su tre livelli: la descrizione dell'oggetto specifico, l'interpretazione generale delle funzioni, il coinvolgimento (*engagement*) del visitatore. Quest'ultimo potrà avvenire tramite apposita applicazione specifica per smartphone.

Al centro della sala (**G.7**) troveranno posto il globo celeste seicentesco di Bleau e il globo terrestre in rilievo di E. Schotte & Co., che orientano il percorso di visita completandone le valenze simboliche (rapporto tra rappresentazione cartografica e globi, punto centrale tra i globi che simboleggia l'equilibrio tra le dimensioni in gioco nella sala). In questo modo l'area si configura

come un luogo di rimandi incrociati a funzioni alternative e complementari della rappresentazione cartografica:

- la realtà geografica contrapposta all'utopia (parete del plastico di Perron) include i due globi e identifica una doppia polarità tra finitezza e infinito, celeste e terrestre;
- la rappresentazione simbolica (soggettiva, umanistica) contrapposta e complementare alla rappresentazione scientifica (oggettiva, geometrica)
- la rappresentazione legata al potere contrapposta e complementare alla fluidità del *mapping* odierno (*participatory mapping*), tra produzione cartografica ufficiale (militare) e produzione diffusa/commerciale, tra fissità (*map*) e fluidità della rappresentazione (*mapping*).

La grande **Sala Laboratorio (H)** è un ambiente polifunzionale che potrà essere utilizzato occasionalmente anche per altre attività del Dipartimento (riunioni, meeting), funzionale al Museo come spazio per atelier, laboratori, *exhibit* e sperimentazioni, pensato appositamente per amplificare l'esperienza museale attraverso percorsi o momenti di "scoperta" (*Discovery Room*). Sul lato opposto all'ingresso sarà installata una postazione multimediale che consentirà di proiettare e fare lezione a gruppi di circa 30 persone. Le sedie e i tavoli saranno pieghevoli e maneggevoli in modo da poter essere allocati in armadi. Altri *exhibit* troveranno posto lungo le pareti, tra porte e finestre, e saranno accessibili anche ai visitatori più piccoli.

Il **Salone (D)**, la **Sala della Musica (I)** e la **Biblioteca (L1)** saranno allestiti in modo da poter ospitare alle pareti plastici, carte, stampe, fotografie organizzati in percorsi il più possibile coerenti. L'idea è evitare l'esposizione di singole collezioni (plastici, carte), in modo da ribadire l'importanza per la geografia di utilizzare una pluralità di strumenti e fonti per la conoscenza del territorio. Il **deposito libri della biblioteca (L.2)**, sarà allestito con soli plastici in modo da poter accogliere tutti i modelli non esposti altrove.

#### Scala di accesso al II piano

Alle pareti della **scalinata che sale dal I al II piano (C.6 – C.8)** troveranno spazio una selezione di 4 o 5 carte murali e un video che proietterà le altre carte murali non esposte.

#### Il secondo piano (Fig. 3)

Il secondo piano è pensato come spazio espositivo delle attività di ricerca contemporanee. L'**atrio (M.1)** verrà allestito in modo tale da poter accogliere i poster e l'attività più recente del Dipartimento; i **corridoi degli studi (M.2)** accoglieranno le locandine di eventi organizzati dal Dipartimento (conferenze, giornate di studio,



Figura 3 - Planimetria del secondo piano di Palazzo Wolleborg.

congressi, ecc.); ospiterà mostre temporanee di fotografie (eventualmente in collegamento con l'esposizione della Sala De Marchi). Nell'**attuale aula B (O)**, nella **Sala del Caminetto (N)** e nel **corridoio ad essa antistante (M.3)** potranno trovare collocazione altre raccolte di materiali tematicamente organizzati (plastici, carte, foto, ecc.).

### Multimedia

I supporti multimediali hanno lo scopo di potenziare l'accessibilità al museo prima, durante e dopo la visita. Attraverso il **portale web** il visitatore troverà infatti tutte le iniziative promosse dal Museo anche grazie a partnership e a collaborazioni sul territorio. Il visitatore, una volta autenticato sul sito, potrà approfondire la conoscenza del patrimonio e dei singoli oggetti esposti, esplorare contenuti multimediali dedicati e pianificare la visita a seconda degli interessi. Affiancata e connessa al sito web sarà attiva una **newsletter** (eventualmente sostituibile da apposita funzione in applicazione smartphone) e i più popolari canali di **social network** pensati appositamente per svolgere attività di promozione ad hoc (vedi paragrafo "Piano delle attività"). La dimensione "social" permetterà una condivisione e un'interazione fluida delle informazioni presenti, ma anche di raccogliere idee e spunti emersi dalla visita così da garantire un sistema di auto-monitoraggio permanente e in itinere.

### Accessibilità e partecipazione

Il progetto museale intende dare centralità alla partecipazione e all'inclusione delle comunità locali sia nella fase di progettazione che nel momento di fruizione dello stesso. Si attiverà infatti un processo di costruzione partecipata degli spazi attraverso la realizzazione di Focus Group basati sul modello dell'*European Awareness Scenario Workshop*, che permetterà di pervenire ad un'implementazione "dal basso" del progetto museale, attraverso molteplici canali di accessibilità e dando voce a particolari gruppi d'interesse (docenti universitari, docenti nelle scuole di ogni ordine e grado, studenti universitari, turisti, bambini, giovani, famiglie, anziani ecc.). In particolare, il progetto museale intende rivolgere un'attenzione privilegiata ai visitatori disabili attraverso un coinvolgimento, già avviato, con associazioni e istituzioni universitarie attive sul tema della disabilità.

Il processo attivato avrà duplice funzione: da un lato pervenire ad un progetto museale partecipato, dall'altro innescare un riconoscimento identitario ed un processo di fidelizzazione verso un luogo che, così facendo, diventi significativo per la comunità (scientifica e civile) in cui si inserisce.

### Piano delle attività incardinate sul Museo

Le attività che il Museo intende realizzare possono essere suddivise, a seconda degli obiettivi, in tre categorie:

- a) tra le **attività scientifiche** si prevedono attività di ricerca sui temi legati al Museo e al suo patrimonio e la promozione di giornate di studio, seminari di approfondimento e convegni;

- b) le **attività educative** comprenderanno un calendario annuale di laboratori didattici per le scuole di ogni ordine e grado e il supporto alla didattica universitaria frontale e laboratoriale. Sempre in quest'ambito si realizzeranno incontri di formazione rivolti agli insegnanti di geografia e ad altre professionalità impegnate sui temi dell'educazione ambientale e sociale (*long life learning*) per la costruzione di territori sostenibili e inclusivi;
- c) le **attività di divulgazione e responsabilità sociale** saranno invece da definirsi via via che si concretizzeranno le prime collaborazioni con associazioni locali, musei o altri partner. Tra queste potrebbero realizzarsi attività connesse alla ricerca (escursioni, lavori di campo, workshop) ma anche eventi di promozione territoriale o di sensibilizzazione verso temi di attualità da svolgersi anche in sedi diverse da quella museale.

### Prospettive di gestione

Il Museo sarà dotato di apposito Regolamento che definirà funzioni, cariche, oneri di gestione, modalità di visita e attività, in coerenza con le direttive e lo Statuto del Centro di Ateneo per i Musei. La gestione del Museo sarà a carico del Dipartimento DISSGEA, che si impegna a garantire – d'intesa con l'Ateneo e il CAM – le risorse umane e finanziarie necessarie a perseguire gli obiettivi prefissati.

Il Museo sarà dotato di un Comitato Scientifico formato da docenti di geografia fisica e umana anche afferenti a dipartimenti diversi, coordinati da un responsabile scientifico del DISSGEA, e di apposito personale tecnico-amministrativo che possa garantirne la fruizione e l'apertura al pubblico. In particolare si ritiene che la dotazione minima di personale per il buon funzionamento della struttura museale consista in:

- 1 tecnico-amministrativo (part-time) con funzioni di gestione, bilancio e rendicontazione
- 1 tecnico museale (tempo pieno) in grado di gestire iniziative didattiche, laboratori, percorsi di visita e animazione del Museo
- 1 catalogatore (anche part-time), di supporto per la gestione del patrimonio.

Il Dipartimento potrà prevedere un orario fisso di apertura museale (da definire), oltre alla possibilità di visite guidate su appuntamento; la visita potrà essere prevista a pagamento con costi del biglietto ridotti e variabili a seconda delle categorie di visitatori; potranno essere altresì previste occasioni particolari di apertura del museo e di visita gratuita. Non è escluso che in futuro, per poter gestire grandi numeri di visite e aperture straordinarie, il museo possa avviare una collaborazione formativa e gestionale con un partner esterno (associazione, cooperativa), anche a livello coordinato con altri musei dell'Ateneo.

Il Dipartimento potrà prevedere un'attività di bookshop finalizzata ad estendere l'esperienza museale anche oltre il momento della visita (libri, materiali di approfondimento, gadget etc.). Infine, il Dipartimento potrà stipulare convenzioni e accordi di collaborazione con altre istituzioni o partner esterni per sviluppare le finalità proprie della realtà museale.

### Risorse necessarie

Il DISSGEA si è già fatto carico nell'ultimo biennio degli oneri connessi ad attività di ricerca (assegno biennale su progetto "Strategie educative e comunicative per la divulgazione del sapere geografico. Verso il Museo della ricerca geografica patavina", 2014-2016) e di catalogazione nel sistema ArtinXML delle collezioni d'interesse museale, per un totale complessivo di oltre 52.000 euro.

Per poter garantire la continuità delle attività già in essere presso la Sezione di Geografia del DiSSGeA è necessario che:

- vengano conclusi tempestivamente i lavori previsti al piano nobile del palazzo Wollemborg (apertura uscita di sicurezza e abbattimento tramezze nella sala polifunzionale)
- venga individuata una persona (tecnico museale) che possa curare il coordinamento e la gestione di queste e delle future attività promosse dal museo.
- vengano reperiti i fondi necessari per l'allestimento, stimati in circa 282.000 euro, come da allegato tecnico al presente documento (*Proposta progettuale Museo di Geografia Palazzo Wollemborg*) redatto dal Servizio Progettazione e Sviluppo Edilizio (arch. Annalisa Bellan).

### Ipotesi di tempistica per l'inaugurazione del Museo

- Entro il 2016: si prevede una prima apertura (anche parziale) del Museo entro il 2016 in occasione di due importanti eventi congressuali (*Giornate della Geografia*, settembre 2016; *World International Conference for terraced landscapes*, ottobre 2016). Questo anche per offrire alle attività laboratoriali con le scuole, già in essere e crescenti di anno in anno, un adeguato spazio di lavoro.
- Entro il 2022: in occasione degli 800 anni di storia dell'Ateneo patavino si celebreranno anche i 150 anni della prima cattedra di Geografia in Italia. In tale occasione si terrà a Padova il Congresso Geografico Nazionale, momento d'incontro fondamentale per la geografia italiana, entro tale data il Museo e gli spazi di Palazzo Wollemborg dovranno essere già perfettamente e completamente funzionanti.

Allegato tecnico: **Proposta progettuale Museo di Geografia Palazzo Wollemborg Via del Santo** (arch. Annalisa Bellan) – maggio 2015

Padova, li 18/05/2015